

Allegato 1

DOCUMENTO PROGETTUALE RAFFORZAMENTO DELLA RETE E DEI SERVIZI GARANTITI DAL CENTRO PER LE FAMIGLIE DISTRETTUALE, ALLA LUCE DELL'INIZIATIVA SPERIMENTALE PROMOSSA DAL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

1. PREMESSA

Il Centro per le Famiglie opera come Servizio alla comunità organizzato conformemente a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 14/2008 “*Norme in materia di politiche per le nuove generazioni*”, nonché dalle “*Linee guida regionali per i Centri per le Famiglie*” approvate con D.G.R. n.391 del 15/04/2015”.

Alla luce dell'approvazione del Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027, delle indicazioni Regionali in merito all'avvio di un'Iniziativa sperimentale promossa dal Dipartimento per le politiche della famiglia sul "rafforzamento della rete dei centri per la famiglia" si rende necessario implementare i servizi già erogati dal Centro per le Famiglie Distrettuale in coerenza con gli obiettivi di integrazione tra i Servizi socio-sanitari territoriali dedicati all'infanzia all'adolescenza e alle famiglie.

2. CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E ISTITUZIONALE

Il Centro per le Famiglie distrettuale si inserisce nel contesto del Distretto Socio - sanitario di Riccione, che comprende oggi 14 comuni con una popolazione complessiva di 115.875 di cui 19471 nella fascia da 0-19 anni pari al 16,80% (01/01/2024: Fonte Regione Emilia Romagna).

Tab.1 : popolazione 0-19 anni Distretto di Riccione, divisa per classi di età scolare

CLASSI DI ETÀ POPOLAZIONE 0-19 ANNI	Maschi	Femmine	TOTALE	PERCENTUALE
0-4 anni	1819	1654	3473	17,84%
5-9 anni	2314	2272	4586	23,55%
10-14 anni	2969	2728	5697	29,26%
15-19 anni	2901	2814	5715	29,35%

19471

Come si vede dalla tabella, i bambini nella fascia 0-4 anni superano le 3.000 unità costituendo un target prioritario degli interventi del presente avviso di co-progettazione. Gli adolescenti, riconducibili alla fascia della scuola secondaria degli 11-18 anni, rappresentano circa la metà della popolazione target e risultano oggi destinatari di interventi innovativi disciplinati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della rete dei Centri per le Famiglie.

I principali bisogni rilevati a livello locale nell'ultimo triennio ricalcano criticità e bisogni emergenti su tutto il territorio nazionale.

In primo luogo, la pandemia da Corona-virus e la conseguente emergenza socio-economica che hanno investito il territorio regionale a partire dal 2020 hanno generato nuove fragilità nelle famiglie. Oltre alle ricadute dirette sulla salute e sull'economia, la pandemia ha messo sotto pressione anche il sistema scolastico, contribuendo all'emergere di criticità tra bambini, bambine e adolescenti. Si rileva un aumento dei casi di ansia, disturbi alimentari, sindromi affettive, ritiro sociale e disturbi specifici misti, con una crescente richiesta di accesso ai servizi di neuropsichiatria infantile da parte delle famiglie.

Oltre a questo, recenti studi hanno messo in luce i gravi effetti negativi delle nuove tecnologie e dell'uso dei social media da parte dei bambini e degli adolescenti.

In Italia, secondo i dati Istat 2024, circa il 94% dei ragazzi tra 11 e 17 anni utilizza Internet quotidianamente; tra i 6 e i 10 anni, la percentuale si attesta al 70%. Sempre più bambini sotto i 6 anni hanno accesso a smartphone e tablet nonostante le raccomandazioni contrarie da parte dei Pediatri e degli psicologi: l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda che i bambini sotto i due anni non stiano mai davanti agli schermi. Tra gli effetti documentati dell'uso precoce degli schermi ci sono i ritardi nel linguaggio, la riduzione dell'attenzione e difficoltà di regolazione emotiva, i disturbi del sonno, la compromissione dello sviluppo motorio e relazionale,

l'incremento di sintomi ansiosi e depressivi negli adolescenti. La dipendenza dalle notifiche dei social media può ridurre la capacità di concentrazione a lungo termine.

Anche a livello locale gli effetti negativi sono evidenti: si è registrato un generale peggioramento delle condizioni psicologiche dei ragazzi, in particolare degli adolescenti e dei bambini più piccoli, e un aumento delle conflittualità familiari e delle tensioni tra le diverse generazioni conviventi.

La Regione Emilia-Romagna ha dedicato proprio a questo tema la prima edizione degli Stati Generali dell'infanzia e dell'adolescenza, svoltosi dal 22 maggio al 6 giugno 2025.

Un ulteriore elemento critico riguarda il calo della natalità: nel 2025 si è registrato un nuovo minimo storico, che ha investito anche il territorio locale con particolare riferimento ai comuni dell'entroterra. Questo dato pone l'urgenza di interrogarsi su come accompagnare e sostenere al meglio le famiglie che desiderano avere figli, attraverso un supporto qualificato nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare. Ciò implica anche la proposta di servizi innovativi e opportunità ben integrate con la rete territoriale. Per contrastare efficacemente il calo demografico, tuttavia, è necessario affiancare al lavoro educativo e sociale del CpF anche politiche strutturali che garantiscano condizioni di vita più stabili: accesso alla casa, al lavoro, ai servizi e alle pari opportunità.

In questo articolato contesto sociale e demografico opera oggi il Centro per le Famiglie distrettuale, che si sviluppa attualmente in una sede principale nel comune di Cattolica e in due sedi decentrate:

1. Sede principale (hub): Cattolica, Via Giuseppe Garibaldi 77/B presso edificio di proprietà comunale distinto catastalmente al foglio mappale 4 particella 2863 subalterno 191;
2. Sede decentrata (spoke) del Comune di Riccione (comune più popoloso area costiera): Riccione, centro "Sette Nani", sito in Viale Crotone n. 7;
3. Sede decentrata (spoke) comune dell'Unione della Valconca: Montefiore Conca, Via Caduti di Nassiriya, 9, località Falda, cap 47834.

Tutte le sedi rispettano i parametri descritti dal punto 2.2 delle “*Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei centri per le famiglie*”, approvate con Delibera dell'Assemblea Legislativa ER n. 396/2002. La sede principale funge da Centro di coordinamento e gestione, mentre le sedi periferiche distribuite sul territorio forniscono servizi di prossimità ai cittadini in modo più capillare e accessibile.

Per quanto concerne il contesto istituzionale in cui il Centro per le Famiglie è chiamato ad operare, si ricorda a livello nazionale la recente approvazione del *Piano nazionale per la famiglia 2025-2027*, il quale propone un insieme di azioni che ruotano attorno ai “Centri per la famiglia” indicati come “hub di una nuova governance territoriale” che fungono da punto di riferimento per aiutare le famiglie a conoscere gli strumenti a loro disposizione, a orientarsi, ad affrontare situazioni e problematiche specifiche del nostro tempo complicato.

Per quanto riguarda la dimensione regionale, la Regione Emilia-Romagna in coerenza con le indicazioni nazionali ha già destinato per l'anno 2025 oltre 3 milioni di euro al sostegno dei Centri per le famiglie, di cui 2 milioni provenienti dai Fondi Intesa famiglia: tali risorse servono per sostenerne la gestione e la qualificazione, con particolare attenzione alle aree montane e interne, le azioni a sostegno dei primi mille giorni e dell'HOME VISITING, le progettualità innovative derivanti dalle indicazioni della Normativa nazionale.

Più recentemente, la Regione Emilia-Romagna ha aderito all'iniziativa sperimentale promossa dal Dipartimento per le Politiche della famiglia sul "rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia", che prevede il potenziamento del ruolo informativo per i CPF il consolidamento dei servizi per l'ascolto e la consulenza dedicati agli adolescenti e ai loro genitori nonché forme di sostegno alla maternità e alla famiglia nei primi mille giorni dalla nascita.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 Co-progettazione

- Art. 118, quarto comma Costituzione Italiana;

- Art. 119 D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- Legge n. 241/1990;
- Legge n. 328/2000 “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”
- D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- D.Lgs. n. 117/2017 e ss.mm.ii.;
- D.M. n. 72 del 31 marzo 2021 “*Linee Guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del D. Lgs. n. 117/2017*”
- Legge Regionale n. 2/2003.

3.2 Disciplina dei Centri per le Famiglie

- Legge Regionale 14 agosto 1989, n. 27 “*Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli*”;
- “*Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei centri per le famiglie*”, approvate con delibera dell'Assemblea Legislativa ER n. 396/2002
- L.R. 12 marzo 2003, n. 2 “*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”;
- L.R. 28 luglio 2008, n. 14 “*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*”;
- Deliberazione di G.R. Emilia-Romagna n. 391 del 15 aprile 2015 “*Approvazione Linee Guida Regionali Per I Centri Per Le Famiglie*”;
- Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 120/2017 con la quale si è approvato il *Piano sociale e sanitario 2017-2019*;
- il D.Lgs n. 123/2023 «*Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale*» convertito con legge 159/2023 (decreto Caivano)
- *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026*, contenente il Piano sociale nazionale 2024-2026 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026;
- *Piano nazionale per la famiglia 2025-2027* adottato dall'Osservatorio nazionale della famiglia in data 9 dicembre 2024 ai sensi dell'articolo 1, comma 1250, lett. d), della legge 27 dicembre 2006, n.296, che ha ottenuto l'Intesa in sede di Conferenza Unificata in data 27 marzo 2025, ed in particolare l'azione n. 5, che propone un insieme di azioni volte al riconoscimento dei Centri per le famiglie quali punto di riferimento sui territori per supportare le famiglie a individuare gli strumenti a loro disposizione, a orientarsi e ad affrontare condizioni e problematiche riguardanti la maternità, paternità e genitorialità;
- Avviso pubblicato l'8 agosto 2025 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche della famiglia, sul “*Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia*”;
- Deliberazione di G.R. Emilia Romagna n. 163 del 09/02/2026 “*Iniziativa sperimentale promossa dal dipartimento per le politiche della famiglia sul "rafforzamento della rete dei centri per la famiglia" codice procedimento cpf 2025. Programmazione e utilizzo delle risorse*”;
- Determinazione Emilia Romagna n.4148 del 26/02/2026 “*Assegnazione e concessione delle risorse per la realizzazione delle azioni previste dall'iniziativa sperimentale promossa dal Dipartimento per le politiche della famiglia sul "rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia" codice procedimento cpf 2025. Attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 163/2026*”.

4. DESTINATARI DEL PROGETTO

Famiglie residenti sul territorio distrettuale, con particolare riferimento ai nuclei con figli nella fascia 0-3 anni, famiglie monoparentali, nuclei con figli pre-adolescenti e adolescenti.

5. FINALITÀ DEL PROGETTO E ATTIVITÀ PREVISTE

OBIETTIVO A “*Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione del presente avviso), avvio e consolidamento del ruolo informativo del Centro del Famiglie sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica*” (art. 1 co. 2 dell'Avviso pubblico nazionale). Finanziamento pari ad € 72.838,56. La principale finalità è rafforzare in modo organico e integrato le attività già attuate dal Centro per le Famiglie distrettuale, con particolare riferimento all'area dell'informazione così come delineata dalle Linee d'indirizzo regionali (DGR 391/2015). L'obiettivo

complessivo è quello di elevare la qualità, l'accessibilità e la capillarità dei servizi informativi rivolti alle famiglie, garantendo una presenza più vicina ai cittadini, soprattutto nel territorio della Valconca dove il rischio di marginalità risulta più elevato. La progettazione si propone di rispondere contestualmente a tre bisogni chiave:

1. Rafforzare la rete territoriale del Centro per le famiglie rispetto all'area dell'Informazione prevista dalle linee d'indirizzo regionali (DGR. n.391/2015), assicurando standard omogenei e potenziando la qualità del servizio;
2. Offrire servizi informativi più prossimi ai cittadini, superando barriere territoriali e logistiche attraverso l'attivazione di sedi decentrate più facilmente raggiungibili, con particolare attenzione alle aree interne del Distretto;
3. Mantenere una visione distrettuale coordinata, valorizzando le competenze e professionalità già presenti nella sede hub ed integrandole con quelle necessarie nelle sedi spoke, garantendo che l'apertura di nuovi presidi non frammenti ma potenzi l'offerta complessiva, promuovendo azioni di prossimità. Sostenere l'apertura e la gestione di sedi decentrate di qualità.

Le tre azioni principali di progetto saranno:

Azione A.1: per quanto riguarda il potenziamento del numero di ore di apertura dello sportello a libero accesso nella sede hub, oggi questa è garantita il martedì pomeriggio e il giovedì mattina per complessive 6 ore: l'obiettivo è garantire l'apertura due ulteriori pomeriggi infrasettimanale, per tre ore aggiuntive ciascuno (indicativamente il giovedì e venerdì).

Per quanto concerne il potenziamento del back-office informativo, la proposta è rafforzare i canali informativi istituzionali a disposizione della rete locale tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo: registri elettronici delle scuole del territorio in accordo con i dirigenti scolastici e le segreterie didattiche, Servizio sociale territoriale, consultorio, pediatri, centro per l'impiego, Centri giovani ecc.

Relativamente alla necessità di diffondere materiale informativo dedicato e uniforme su tutto il territorio di competenza, la proposta oggetto di condivisione successiva è creare una campagna informativa (cartacea e online) sul Centro per le famiglie aggiornando l'attuale materiale per una affissione e una distribuzione capillari e continue nel corso dei 18 mesi di attuazione del progetto. Inoltre, in collaborazione con gli uffici anagrafici dei comuni, sarà opportuno programmare l'invio massivo di materiale alle famiglie del Distretto con figli dai 0 ai 3 anni (circa 3000 famiglie) tramite servizi postali.

Azione A.2: apertura di una sede secondaria (spoke) per aumentare la prossimità territoriale. La sede SPOKE trova collocazione in un edificio di proprietà del comune di Montescudo-Monte Colombo di due piani (piano terra e primo piano), attualmente occupato dalla biblioteca comunale ma in grado di garantire un piano distinto e due stanze dedicate al Centro per le famiglie, in via Indipendenza n. 878, 47854 Taverna di Montescudo-Monte Colombo (RN). L'edificio garantisce la massima accessibilità essendo dotato di un ascensore e privo di barriere architettoniche all'ingresso. Sono presenti servizi igienici adeguati per persone con disabilità in entrambi i piani. È presente un parcheggio sul retro e un giardino esterno. Lo spazio si trova in una zona periferica del distretto di Riccione, lungo la SP18, una strada di collegamento tra i comuni della bassa Valconca (Morciano di R. e San Clemente) e i comuni più collinari di Montescudo-Monte Colombo, Sassofeltrio e Gemmano.

Tale sede dovrà garantire uno sportello informativo con un minimo di 6 ore settimanali (3 ore al mattino e 3 ore al pomeriggio), la presenza di personale formato e in grado di fornire informazioni e orientamento coerenti con gli standard della sede Hub, il raccordo costante con la sede centrale garantendo omogeneità e aggiornamento continui.

Le caratteristiche minime che devono essere garantite anche dalla sede periferica sono:

- uno spazio dedicato all'accoglienza, ove sia possibile per i genitori accedere al centro, anche con i loro figli, e sostare piacevolmente anche nei momenti di attesa;
- uno spazio dedicato allo sportello informativo, che possa garantire una adeguata privacy alle persone che vi accedono e un adeguato ascolto;
- uno spazio dedicato ai colloqui con le famiglie, che possa accoglierle in un ambiente piacevole garantendo loro la necessaria riservatezza.

Rispetto ai punti appena elencati, sarà possibile operare con flessibilità nell'organizzazione e negli allestimenti degli spazi dedicati allo svolgimento delle rispettive attività, consentendo in orario diversificato lo svolgimento di tutte le attività in un unico o in un due ambienti, previo accordo con l'Amministrazione Comunale di Montescudo-Monte Colombo e il responsabile dell'edificio oggi occupato interamente dalla biblioteca comunale ma organizzato in stanze e piani separati.

Per quanto attiene lo sportello informativo, la nuova sede secondaria dovrà dotarsi di un orario fisso di apertura settimanale, dichiarato al pubblico e puntualmente indicato nel monitoraggio annuale regionale delle attività di

Anagrafe strutture. Le ulteriori aperture per svolgere colloqui con le famiglie, supporto alla genitorialità e altre attività potranno invece essere organizzate anche su appuntamento.

Azione A.3: coordinare le programmazioni e la realizzazione delle attività tra sedi hub e spoke. Il Coordinamento riguarda la definizione congiunta delle attività e dei calendari, la rotazione delle diverse professionalità nelle sedi Spoke in particolare per il supporto alla genitorialità, la condivisione di strumenti, materiali e procedure, la supervisione periodica del lavoro e verifica della coerenza degli interventi con gli obiettivi relativi all'ambito territoriale di competenza.

OBIETTIVO B *Erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori.*” (art. 1 co. 3 lett. i dell'Avviso pubblico nazionale). Finanziamento pari ad € 21.724,35. La progettazione si colloca all'interno di una visione integrata di promozione del benessere adolescenziale e del sostegno alle famiglie, ponendo al centro la necessità di intervenire in modo precoce, accessibile e competente sulle dinamiche emotive, relazionali e comunicative che caratterizzano questa fase evolutiva. L'azione nasce dalla consapevolezza che gli adolescenti e i loro genitori richiedono oggi spazi sicuri, non stigmatizzanti e di facile accesso, nei quali sia possibile far emergere bisogni, fragilità e risorse, ricevere orientamento qualificato e sperimentare pratiche di ascolto che favoriscano la costruzione di un dialogo autentico.

1. promuovere il benessere degli adolescenti e dei loro genitori, facilitando l'emersione di bisogni emotivi e relazionali e offrendo spazi di ascolto ad accesso libero;
2. potenziare le competenze emotive, relazionali e comunicative di adolescenti e famiglie attraverso piccoli interventi strutturati di ascolto e supporto (percorsi di 3 o 4 incontri individuali)-in raccordo con i servizi;
3. affrontare i bisogni emergenti precocemente anche attraverso attività di gruppo, favorire lo sviluppo di strumenti utili alla gestione dei conflitti, dell'ansia, della comunicazione e degli snodi evolutivi.

I servizi e le opportunità mirano a favorire lo sviluppo armonico degli adolescenti, rafforzare l'alleanza educativa con le famiglie e ridurre il rischio di cronicizzazione dei disagi. Le tre azioni individuate traducono queste esigenze in interventi concreti, complementari e coerenti con un approccio orientato alla prevenzione, alla prossimità e alla valorizzazione delle risorse personali e familiari. Così come indicato dalla Deliberazione della Giunta regionale Emilia-Romagna n. 163 del 09/02/2026 le azioni previste saranno realizzate in via preferenziale da psicologi o pedagogisti. In via subordinata, qualora tali figure non fossero reperibili o in relazione alla realizzazione di attività laboratoriali o di gruppo, potranno essere coinvolte altre figure educative adeguatamente formate.

Attualmente le consulenze in favore degli adolescenti e delle loro famiglie sono attive in tutte le sedi del CpF e si svolgono previo invio da parte dei servizi istituzionali (Tutela minori, NPIA, SERD e sportelli di ascolto scolastici) o in libero accesso previo appuntamento. La proposta è ampliare le ore disponibili per le consulenze dirette agli adolescenti e ai loro genitori sia nell'ambito delle sedi del Centro sia presso spazi diversi anche informali già frequentati da adolescenti (es. Centri giovanili), messi a disposizione da Comuni del Distretto previa condivisione in sede istituzionale, dove oggi si rileva un più alto bisogno di sostegno dell'area adolescenziale per la maggiore presenza di giovani nel tessuto urbano e/o per segnalazioni di episodi di devianza giovanile.

Azione B.1: consolidamento degli sportelli di ascolto ad accesso libero o comunque con una modalità di accesso flessibile, tempestiva e rispondente alle esigenze degli adolescenti e delle loro famiglie, per 3 ore settimanali in orario pomeridiano.

Azione B.2: potenziamento di 50 percorsi di consulenza individuale, brevi e strutturati (3-4 incontri) rivolti sia agli adolescenti sia ai loro genitori.

Azione B.3: attivazione di almeno 4 percorsi di gruppo dedicati a adolescenti e genitori, con l'obiettivo di lavorare in modo preventivo e partecipato sulle competenze emotive, relazionali e comunicative. Le tematiche potranno essere concordate con gli stessi adolescenti e/o genitori coinvolti.

OBIETTIVO D. *Promozione dell'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, quali ad esempio, l'assistente materna, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità e l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna.* (art. 1 co. 3 lett. iii dell'Avviso pubblico). Finanziamento pari ad € 75.655,54. I primi mille giorni di vita rappresentano un periodo decisivo non solo per lo sviluppo del bambino, ma anche per l'equilibrio emotivo, relazionale e organizzativo dell'intera famiglia. È una fase intensa, ricca di trasformazioni, in cui i futuri e neogenitori vivono contemporaneamente entusiasmo, fragilità,

domande, nuove responsabilità e bisogno di orientamento. Per questo motivo diventa fondamentale offrire una rete di servizi capace di accompagnare con competenza e vicinanza queste tappe cruciali, sostenendo la genitorialità nella sua dimensione pratica ed emotiva.

1. Garantire un'informazione chiara, accessibile e interdisciplinare sui percorsi nascita e sui primi mille giorni di vita
2. Intercettare e sostenere precocemente le fragilità durante gravidanza e primi mesi di vita, offrendo percorsi brevi di home visiting, realizzati in stretta collaborazione con le figure sanitarie, per garantire supporto competente e accogliente
3. Favorire relazioni di sostegno, scambio e condivisione tra neogenitori.

Per garantire un accompagnamento competente, precoce e vicino ai bisogni dei futuri e neo-genitori, il progetto si articola in tre azioni integrate che coprono le principali dimensioni del sostegno nei primi mille giorni: l'informazione qualificata, l'intervento precoce in situazioni di fragilità e la costruzione di reti di supporto tra famiglie. Queste azioni, complementari tra loro, permettono di offrire, in rete con i servizi sanitari, sociali, educativi e culturali, un sistema di accoglienza e sostegno capace di connettere professionisti, servizi territoriali e comunità, favorendo il benessere del bambino e della sua famiglia sin dalle prime fasi di vita. Tali azioni sono realizzate attraverso l'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna.

Azione D.1: Attività informative e di supporto alle famiglie espletate in una logica interdisciplinare, rivolte in particolare al periodo prenatale e nei primi mesi di vita del bambino. Le attività di supporto per le famiglie in fase prenatale sono già attive nell'ambito dei percorsi di accompagnamento al parto in stretta collaborazione con il consultorio familiare, percorsi che vengono già oggi organizzati presso le sedi del Centro per le famiglie. La proposta è potenziare tali percorsi implementandoli presso la nuova sede SPOKE di Montescudo-Monte Colombo. Si intende inoltre rafforzare le azioni di supporto nei primi mesi di vita del bambino mediante il potenziamento delle ore di consulenza individuale di sostegno alla genitorialità. Tali servizi sono oggi già attivi in tutte le sedi del CpF su invio da parte dei servizi istituzionali (Tutela minori, NPIA, consultorio) o in libero accesso previo appuntamento.

Azione D.2: Sostegno alla genitorialità con competenza e vicinanza attraverso la proposta di interventi domiciliari per mamme, papà e bambini nei primi mesi di vita, anche in un'ottica di prevenzione delle situazioni di fragilità in collaborazione con i servizi sanitari e sociali. Il Centro per le Famiglie ha già attivo il servizio di sostegno a domicilio, denominato "Home Visiting", che si rivolge a madri e padri in attesa o con figli fino ai 2 anni che vivono situazioni di vulnerabilità: ciascun percorso prevede due incontri settimanali di circa due ore, per una durata compresa tra i 3 e i 6 mesi a seconda delle situazioni specifiche e dei bisogni rilevati, realizzati in un contesto familiare protetto in cui i genitori possono confrontarsi apertamente con operatori formati e ricevere un supporto personalizzato. La proposta è rafforzare tale intervento svolto a domicilio garantendo il servizio ad almeno 20 famiglie aggiuntive.

Azione D.3: Attivazione di gruppi supportati dagli operatori e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto-mutuo aiuto offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità per accompagnare i futuri genitori e i neogenitori in queste significative fasi che influenzano lo sviluppo complessivo del bambino. Si propone l'attivazione di una figura tecnica assistenziale (assistente sociale iscritta all'albo) impiegabile part-time per coordinare le attività di gruppo e i percorsi di auto-mutuo aiuto.

Azione integrativa: si propone infine l'attivazione di una figura tecnica assistenziale (assistente sociale iscritta all'albo), impiegabile a tempo pieno, per una presa in carico delle famiglie più fragili individuate nell'ambito dei percorsi sopra descritti, in stretta collaborazione e in raccordo con l'SST-U.O. Tutela Minori. Ulteriormente si vuole rafforzare la promozione, gestione e sostegno agli importanti Istituti dell'affido e della vicinanza familiare.

Art. 6 GOVERNANCE DI PROGETTO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. Al fine di garantire il governo condiviso e la co-gestione della azioni ed interventi progettuali previsti, tenuto conto dell'articolazione complessa del servizio, della natura sperimentale di alcuni interventi e dell'esigenza di

integrazione con altri servizi e interventi del territorio, si rende necessaria la costituzione di un **“Tavolo di Coordinamento”** del progetto di servizio.

2. Il tavolo è composto da un rappresentante dell'EAP, un rappresentante dell'AP e un rappresentante dell'Ufficio di Piano. Sono compiti del tavolo la pianificazione e supervisione generale delle azioni progettuali, il monitoraggio e la valutazione delle attività previste. Il tavolo svolge inoltre una azione di impulso nei confronti dell'AP, formulando proposte di iniziative e soluzioni volte a supportare l'AP nelle scelte strategiche riferite agli ambito di intervento oggetto della presente co-progettazione. Gli incontri del tavolo sono pensati all'avvio delle attività, in fase intermedia e a conclusione delle attività.

3. Per quanto concerne la struttura organizzativa del servizio si prevede inoltre la costituzione di un **“Gruppo di interfaccia operativa”** che agevoli la gestione ordinata delle attività di rispettiva competenza, soprattutto laddove le esigenze di raccordo siano implicite nella natura stessa delle attività da porre in essere. Il gruppo di interfaccia operativa è costituito da:

- un **referente dell'AP** che gestirà i rapporti e i contatti con l'EAP assicurando il necessario raccordo e monitoraggio delle fasi operative del progetto di servizio;
- un **referente dell'EAP** che assicurerà la responsabilità del coordinamento dell'insieme di attività oggetto del progetto di servizio fungendo, altresì, da interlocutore unico nei confronti dell'AP.

4. Qualora il referente dell'EAP o il referente dell'AP abbandoni per esigenze non temporanee il ruolo assegnato nell'ambito del presente progetto di servizio, l'EAP e l'AP sono obbligati a nominare immediatamente un sostituto. Non deve esservi soluzione di continuità nella fase di sostituzione del referente.

5. Nell'ottica di un continuo dialogo e confronto con tra AP e EAP, si definiscono le seguenti modalità operative:

- incontro almeno trimestrale del “Gruppo di interfaccia operativa” finalizzato al monitoraggio dell'andamento delle attività, alla verifica degli interventi effettuati e per i necessari scambi di informazione;
- invio con cadenza almeno trimestrale di report sull'attività svolta.

6. L'EAP dovrà inoltre impegnarsi a garantire la presenza del Coordinatore/Referente ad ulteriori incontri convocati dall'AP che dovessero rendersi utili in considerazione della complessità della casistica, anche al fine di condividere soluzioni e prassi operative ritenute maggiormente idonee per la buona esecuzione del servizio complessivamente reso dall'EAP.

7. DURATA

Gli interventi e le attività oggetto della presente procedura di coprogettazione si svolgeranno dalla data di sottoscrizione della Convenzione tra la Amministrazione procedente e i Partner individuati sulla base del presente avviso, ovvero dall'avvio degli interventi e dei servizi disposto con atto dirigenziale nelle more della sottoscrizione della convenzione, fino alla scadenza del 14/10/2027 prevista e comunicata con nota prot. 14462 del 15/04/2026 dalla Regione Emilia Romagna.

La Convenzione, stipulata tra le parti a conclusione della presente procedura di co-progettazione potrà essere eventualmente prorogata qualora siano previste eventuali proroghe da parte di Regione e/o Ministero competente. Inoltre, la stessa potrà essere prolungata per un ulteriore anno previa disponibilità di ulteriori fondi dedicati e comunicazione di disponibilità tra le Parti ed eventuale ri-progettazione degli interventi.